

Solennità di
San Gregorio Barbarigo
2019





ISTITUTO SAN LUCA

In copertina:
illustrazione di Maria Marega.

ASSEMBLEA DIOCESANA
DEI PRESBITERI

SOLENNITÀ
di
SAN GREGORIO BARBARIGO
VESCOVO



PADOVA, MARTEDÌ 18 GIUGNO 2019

Preghiera iniziale

Il Vescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

℞. Amen.

La pace sia con voi.

℞. E con il tuo spirito.

Il Vescovo:

Nel cammino di quest'anno pastorale ci siamo proposti di guardare alla figura evangelica del seminatore che abbondantemente semina, anche dove noi non lo faremmo. Vogliamo godere ancora della sollecitudine di Dio, il grande seminatore, affidandogli la nostra vita e il nostro ministero.

Dal Vangelo di Matteo (13, 1-9)

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, 6ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

Per continuare l'ascolto

Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno. Gesù parla delle cose più grandi con una semplicità disarmante, apre il libro della vita e racconta Dio con la fre-

schezza di un germoglio di grano. Accade nel regno di Dio come quando un uomo semina. Dio è il seminatore infaticato della nostra terra: continuamente spande in noi la fecondità del seme. A noi il compito di ascoltare, ricevere il seme, lasciarci coltivare e bagnare, abitare la terra umida e silenziosa senza fretta, portare frutto secondo le nostre possibilità. Noi siamo la zolla di terra in cui Dio ha depresso i suoi germi di vita. La mano di Dio continua a creare e fa fiorire anche me.

«Il successo dell'azione sarà assicurato a misura che aumenteranno le riserve dello spirito. È infatti la vita interiore che darà forza all'apostolato, perché essa è la base della santità dell'operaio evangelico: lo premunisce contro i pericoli del ministero esteriore, rinvigorisce e moltiplica le sue energie, gli dà consolazione e gioia, rafforza la sua purezza d'intenzione, è scudo contro lo scoraggiamento, è condizione necessaria per la fecondità dell'azione, attira le benedizioni di Dio, rende l'apostolo santificatore e produce in lui irradiazione soprannaturale. Dio vuole che Gesù dia la vita alle opere».¹

«lo battezzo, predico, assolvo, consacro e sono tenuto a testimoniare la fede, l'amore e la speranza. È un potere, quello del prete, che assomiglia al potere delle piante; esse fanno i frutti perché altri li colgano e se ne nutrano. Il prete deve stare lì, a farsi cogliere ogni frutto, fino al rischio di essere scorticato. Il problema è di non diventare un palo della luce, come il fico sterile del Vangelo. Questo costituisce il prete, qualunque sia la sua immagine umana, la sua faccia e qualunque sia la sua fedeltà. In ciò Dio è stato grande: ha fatto sì che il potere del prete non dipendesse dalla sua santità, per non lasciare dubbi negli uomini».²

Breve sosta di silenzio

¹ PAOLO VI, *Al Pontificio Collegio Pio Brasiliano, 28 aprile 1964*.

² CLAUDIO SORGI, *Faccia da prete*, SEI, Torino 1978, 49-50.

I presbiteri:

Spero sulla tua Parola, Signore, come spera chi semina il buon grano, scegliendo un terreno liberato dai rovi, ma attendendo dal cielo pioggia e rugiada.

Spero sulla tua Parola, Signore, che è spada contro i miei compromessi, che è lampada sulla mia strada, che è acqua per la mia sete, che è seme di vita nuova, ogni giorno, ogni ora, inizio e certezza di vita eterna, accolta nella terra profonda del cuore. Io spero, Signore, soltanto sulla tua Parola e sulla fecondità del seme. Tu donaci il frutto desiderato.

Il vescovo:

«Già agli inizi del suo servizio episcopale, nella prima Lettera pastorale indirizzata al clero ed ai fedeli di Bergamo, il santo Vescovo Barbarigo con efficace sintesi così riassume il proprio programma pastorale: "Per compendiare tutte queste cose in una parola che tutte le riassume: Vi ameremo. Infatti caratteristica del Buon Pastore è la carità, anima e sola difesa del gregge è unicamente l'amore". San Gregorio Barbarigo ebbe, dunque, profonda coscienza della realtà della Chiesa come corpo vivo che nasce da Cristo stesso ed è strutturata in organismi visibili operanti concretamente ed efficacemente per il bene dei fedeli».³

E dunque, «Non vogliate, dilettissimi, tenere sepolto il talento che Dio vi ha dato, ma risvegliate i vostri generosi cuori. Correte tutti, con ardente zelo» (San Gregorio Barbarigo).

I presbiteri:

I giorni che tu ci doni, Signore, siano pieni della ricchezza di ieri e ricolmi di frutti per domani.

Il vescovo:

Benediciamo il Signore.

℞. Rendiamo grazie a Dio.

3 *Messaggio di Giovanni Paolo II per il III centenario della morte di San Gregorio Barbarigo.* Per il testo completo si veda pag.32 ss .

ANNIVERSARI DI ORDINAZIONE PRESBITERALE

75° (1944)

Riondato Floriano

65° (1954)

Cardin Iginò • Celegghin Alberto • Kalb Luigi • Minuzzo Lino •
Zenato Dante

65° di sacerdozio di Mons. Oscar Rizzato

60° (1959)

Cavinato Giuseppe • Corà Germano • Morellato Mario • Val-
lotto Alberto • Zampieri Orlando • Zorzi Sergio

60° di sacerdozio di Mons. Luigi Paiaro

55° (1964)

Bernardin Giorgio • Brunello Gino • Ceccato Giancarlo • Dalla
Rovere Giovanni • Miazzi Giovanni Battista • Ongaro Ottavio
• Padovan Giuseppe

*55° di sacerdozio di Mons. Antonio Mattiazzo
e di Mons. Paolino Schiavon*

50° (1969)

De Guio Antonio • Gastaldi Cibola Roberto • Mercanzin Ser-
gio • Milan Pietro • Milani Marcello • Morello Remo • Morello
Romolo • Smanio Gian Carlo • Spagnolo Gianni • Toffanello
Giuseppe • Zecchin Renzo •

Padre Roberto Nava

(camilliano, parroco di San Camillo)

Padre Angelo Gottardi

(guanelliano, vicario a S. Stefano di Ungheria)

25° (1994)

Artusi Fabio • Cappelletto Renato • Degan Emanuele • Fab-
bian Domenico • Fortin Federico • Marangon Daniele • Pam-
palon Carlo • Pedron Marco • Santini Gianluca

25° di episcopato di Mons. Giuseppe Lazzarotto

25° di episcopato di Mons. Paolo Mietto

(padovano, Giuseppini del Murialdo)

PRESBITERI ORDINATI NEL 2019

Casalin Giovanni, Piva Marco, Rozzarin Pierclaudio

PRESBITERI DEFUNTI DOPO IL 18 GIUGNO 2018

Paschetto Lorenzo, Salbego Giuseppe, Minarello Alessandro, Carraro Lorenzo, Alban Bruno, Dal Sasso Alessandro, Zanon Giuseppe, Maragno Francesco, Bazzolo Mario, Marcato Ermenegildo, Gioppo Claudio, Gesa Vito, Pampaloni Pio, Riello Domenico, Grigiane Valentino, Ambrosini Gianfranco, Povoletto Danilo, Giraldo Giovanni, Stevanin Andrea, Marivo don Graziano, Bortolami don Fabrizio

Il loro ricordo sia in benedizione

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

PRESIEDUTA DA S. E. R.
CLAUDIO CIPOLLA
VESCOVO DI PADOVA



CHIESA DI SANTA MARIA IN VANZO
PRESSO IL SEMINARIO VESCOVILE

Canto d'ingresso

TU SEI COME ROCCIA

(G.F. Poma - M. Gaudimel)

1. Tu sei co-me roc-cia di fe-del-tà:
se noi va-cil-lia-mo, ci so-ster-rai,
per-ché tu sal-dez-za sa-rai per noi.
Cer-to non ca-drà que-sta te-na-ce ru-pe!

2. Tu sei come fuoco di carità:
se noi siamo spenti, c'infiammerai,
perché tu fervore sarai per noi.
Ecco: arderà nuova l'inerte vita!
3. Tu sei come lampo di verità:
se noi non vediamo, ci guarirai,
perché tu visione sarai per noi.
Di te la città splende sull'alto monte!

Segno di croce e saluto liturgico

Il Vescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

℞. Amen.

La pace sia con voi.

℞. E con il tuo spirito.

Monizione e atto penitenziale

Il Vescovo:

Fratelli diletteissimi,

Cristo Signore ci convoca per celebrare l'Eucaristia, nella solennità di San Gregorio Barbarigo.

Noi siamo popolo dell'alleanza, convocato per la lode di Dio nell'ascolto della sua parola e nell'esperienza gioiosa dei suoi prodigi. Riconosciamo gli innumerevoli doni di cui il Signore circonda la nostra vita, la vita delle nostre comunità e della nostra Chiesa.

Dopo una breve pausa di silenzio, il Vescovo dice:

Pietà di noi, Signore.

℞. Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

℞. E donaci la tua salvezza.

Il Vescovo:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

℞. Amen.

KYRIE

(De angelis)

K ^v
Y-ri-e * e - lé-i-son.
Christe e - lé-i-son.
Ký-ri-e e - lé-i-son.
Ký-ri-e e - lé-i-son.

GLORIA

(De angelis)

G^v

Ló-ri-a in excé-l-sis De-o. Et in ter-ra pax
ho-mi-ni-bus bo-næ vo-lun-tá-tis. Lau-dá-mus te.
Be-ne-dí-ci-mus te. A-do-rá-mus te. Glo-ri-fi-cá-
mus te. Grá-ti-as á-gi-mus ti-bi pro-pter mag-nam gló-ri-
am tu-am. Dó-mi-ne De-us, Rex cæ-lé-stis, De-us Pa-
ter om-ní-po-tens. Dó-mi-ne Fi-li-u-ni-gé-ni-te, Ie-
su Chri-ste. Dó-mi-ne De-us, Ag-nus De-i, Fí-li-us
Pa-tris. Qui tol-lis pec-cá-ta mun-di, mi-se-ré-re
no-bis. Qui tol-lis pec-cá-ta mun-di, sú-sci-pe, de-pre-ca-ti-
ó-nem no-stram. Qui se-des ad délix-te-ram Pa-tris, mi-se-

ré-re no- bis. Quó-ni- am tu so- lus Sanctus. Tu so- lus
Dó-mi- nus. Tu so- lus Al- tís-si-mus, le-su Chri- ste.
Cum Sancto Spí- ri- tu, in gló- ri- a De- i Pa- tris.
A- men.

Orazione colletta

Il Vescovo:

Preghiamo.

O Dio, luce e pastore dei credenti,
che hai chiamato il Vescovo san Gregorio Barbarigo
a illuminare la comunità cristiana con la parola
e a formarla con la testimonianza della vita,
fa' che custodiamo la fede che ci ha insegnato
e seguiamo la via che ha tracciato con l'esempio.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

*Come un pastore passa in rassegna il suo gregge,
così io passerò in rassegna le mie pecore.*

Dal libro del profeta Ezechièle

34, 11-16

Così dice il Signore Dio: « Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia ».

Parola di Dio.

℞. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

Il salmista:

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

L'assemblea ripete:

Il Si - gno - re è il mi - o pa - sto -
re: non man - co di nul - la.

1. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; *Salmo 22 (21)*
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia. **R.**
2. Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. **R.**
3. Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **R.**
4. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R.**

Seconda lettura

*Avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio,
ma la nostra stessa vita.*

Dalla prima lettera

di san Paolo apostolo ai Tessalonicési.

2, 2-8

Fratelli, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da

altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Il Diacono porta solennemente il Libro dei Vangeli all'ambone.

Il cantore:

Alleluia! Alleluia! Alleluia!

L'assemblea ripete:

Al - le - lu - ia! _____ Al - le - lu - ia! _____

Al - le - lu - ia! _____

Il cantore:

Io sono il buon pastore,
dice il Signore;
conosco le mie pecore
e le mie pecore conoscono me.

Gv 10, 14

L'assemblea ripete:

Al - le - lu - ia! _____ Al - le - lu - ia! _____

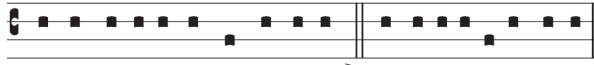
Al - le - lu - ia! _____

Vangelo

La messe è molta, ma gli operai sono pochi.



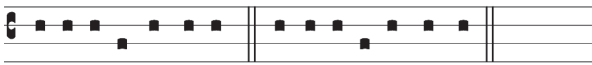
Ÿ. Il Signore si- a con vo- i. R. E con il tu- o spi-ri-to.



✠ Dal Vangelo secondo Mat-te- o. R. Gloria a te, o Signore.

9, 35-38

In quel tempo Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: « La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ».



Pa-ro-la del Signore. R. Lo-de a te, o Cristo.

Il Vescovo bacia il Libro dei Vangeli e benedice con esso l'assemblea.

L'assemblea:



Al - le - lu - ia! _____ Al - le - lu - ia! _____



Al - le - lu - ia! _____

Omelia

Silenzio per la riflessione personale.

Simbolo apostolico

Tutti:

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

Preghiera dei fedeli

Il Vescovo:

Presentiamo la nostra preghiera al Padre
che ama la sua Chiesa,
la illumina con la sua parola,
la guida con il servizio e la carità dei pastori.

*Le preghiere vengono presentate dai Presbiteri che celebrano
gli anniversari e da un seminarista.*

Il Vescovo:

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera.
Donaci, per intercessione di san Gregorio,
di poter essere comunità autentica
che vive e crede in Gesù Cristo, tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. *℟.* Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

Mentre viene preparato l'altare con il pane e il vino per il sacrificio eucaristico, all'offerta dei quali l'assemblea si unisce con il silenzio, viene eseguito un brano musicale.

Dopo aver offerto i santi doni per l'Eucaristia, il Vescovo dice:

Pregate, fratelli, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

℟. Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte

Il Vescovo:

Accogli, Signore, i nostri doni
nella festa di san Gregorio Barbarigo
e fa' che il sacrificio eucaristico che proclama la tua gloria
ci ottenga la salvezza eterna.
Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II

Prefazio dei santi I

La gloria dei santi

Il Vescovo:

Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

℟. Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

℟. è cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Nella festosa assemblea dei santi
risplende la tua gloria,
e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia.

Nella vita di san Gregorio ci offri un esempio,
nell'intercessione un aiuto,
nella comunione di grazia un vincolo di amore fraterno.

Confortati dalla sua testimonianza,
affrontiamo il buon combattimento della fede,
per condividerne al di là della morte
la stessa corona di gloria.

Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli
e a tutti i santi del cielo,
cantiamo senza fine l'inno della tua lode.

SANCTUS

(De angelis)

VI

S An- ctus, * Sanctus, San- ctus Dó- mi-
nus De- us Sá- ba- oth. Ple- ni sunt cæ- li

et ter- ra gló- ri- a tu- a. Ho- sánna in excél-
 sis. Be- ne- dí- ctus qui ve- nit in nó- mi- ne Dó-
 mi- ni. Ho- sán- na in ex- cé- lis.

Il Vescovo:

Padre veramente santo,
 fonte di ogni santità,

Il Vescovo e i Concelebranti:

santifica questi doni
 con l'effusione del tuo Spirito,
 perché diventino per noi
 il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo,
 nostro Signore.

Egli, offrendosi liberamente alla sua passione,
 prese il pane e rese grazie,
 lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

**PRENDETE E MANGIATENE TUTTI:
 QUESTO È IL MIO CORPO
 OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.**

*Il Vescovo presenta all'assemblea l'Ostia consacrata
 e genuflette in adorazione.*

Dopo la cena, allo stesso modo,
 prese il calice e rese grazie,
 lo diede ai suoi discepoli, e disse:

**PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
 QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
 PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,**

VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Il Vescovo presenta all'assemblea il Calice e genuflette in adorazione.

Il Vescovo:

Mistero della fede.

L'assemblea:

O - gni vol - ta che man - gia - mo di que - sto
pa - ne e be - via - mo a que - sto ca - li - ce
an - nun - zia - mo la tua mor - te, Si -
gno - re, nel - l'at - te - sa del - la tua ve -
nu - ta.

Il Vescovo e i Concelebranti:

Celebrando il memoriale
della morte e risurrezione del tuo Figlio,
ti offriamo, Padre,
il pane della vita e il calice della salvezza,
e ti rendiamo grazie
per averci ammessi alla tua presenza
a compiere il servizio sacerdotale.
Ti preghiamo umilmente:
per la comunione
al Corpo e al Sangue di Cristo
lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Uno dei Concelebranti:

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa
diffusa su tutta la terra:
rendila perfetta nell'amore
in unione con il nostro Papa Francesco,
il nostro Vescovo Claudio,
e tutto l'ordine sacerdotale.

Nella commemorazione dei defunti della Preghiera eucaristica sono ricordati i Presbiteri deceduti a partire dal 18 giugno 2018.

Un altro dei Concelebranti:

Ricòrdati dei nostri fratelli presbiteri
Lorenzo [Pasquetto], Giuseppe [Salbego],
Alessandro [Minarello], Lorenzo [Carraro], Bruno [Alban],
Alessandro [Dal Sasso], Giuseppe [Zanon], Francesco [Maragno],
Mario [Bazzolo], Ermenegildo [Marcato], Claudio [Gioppo],
Vito [Gesa], Pio [Pampaloni], Domenico [Riello],
Valentino [Grigiante], Gianfranco [Ambrosini], Danilo [Povolo],
Giovanni [Giraldo], Andrea [Stevanin], Graziano [Marivo],
Fabrizio [Bortolami] e del diacono Mariano [Malatesta],
che hai chiamati a te da questa vita:
e come per il Battesimo li hai uniti
alla morte di Cristo, tuo Figlio,
così rendili partecipi della sua risurrezione.

Ricòrdati dei nostri fratelli,
che si sono addormentati
nella speranza della risurrezione,
e di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza:
ammettiti a godere la luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia:
donaci di aver parte alla vita eterna,
insieme con la beata Maria,
Vergine e Madre di Dio,
con san Giuseppe, suo sposo,
con gli apostoli, san Gregorio [Barbarigo] e tutti i santi,
che in ogni tempo ti furono graditi:
e in Gesù Cristo tuo Figlio
canteremo la tua gloria.

Il Vescovo e i Presbiteri:

RITI DI COMUNIONE

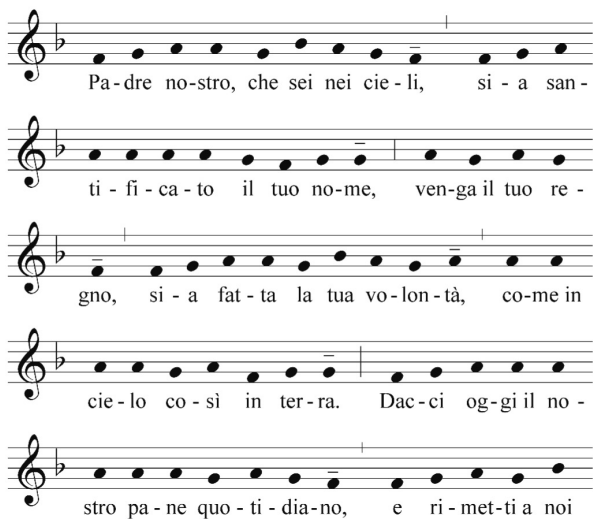


Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre
onnipotente, nell'unità dello Spi-ri-to Santo, ogni onore e
glo-ria per tut-ti i se-co-li dei se-co-li. R. Amen.

Preghiera del Signore

Il Vescovo:

Prima di partecipare al banchetto dell'Eucaristia,
segno di riconciliazione
e vincolo di unione fraterna,
preghiamo insieme come il Signore ci ha insegnato:



Pa-dre no-stro, che sei nei cie-li, si - a san -
ti - fi - ca - to il tuo no-me, ven-ga il tuo re -
gno, si - a fat - ta la tua vo-lon-tà, co-me in
cie-lo co-sì in ter-ra. Dac-ci og-gi il no -
stro pa - ne quo - ti - dia-no, e ri - met-ti a noi

i no-stri de - bi - ti co-me noi li ri - met -
 tia-mo ai no-stri de - bi - to - ri, e non ci in-dur -
 re in ten-ta-zio-ne, ma li-be - ra - ci dal ma - le.

Il Vescovo:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
 concedi la pace ai nostri giorni,
 e con l'aiuto della tua misericordia
 vivremo sempre liberi dal peccato
 e sicuri da ogni turbamento,
 nell'attesa che si compia la beata speranza
 e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

L'assemblea:

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Rito della pace

Il Vescovo:

Signore Gesù Cristo,
 che hai detto ai tuoi apostoli:
 «Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
 non guardare ai nostri peccati
 ma alla fede della tua Chiesa,
 e donale unità e pace
 secondo la tua volontà.
 Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
 R. Amen.

Il Vescovo:

La pace del Signore sia sempre con voi.
 R. E con il tuo Spirito.

Il Diacono:

Scambiatevi un segno di pace.

Il Vescovo spezza l'Ostia consacrata.

AGNUS DEI

(De angelis)

VI



A gnus De- i, * qui tol- lis pec- cá- ta mun- di:
mi- se- ré- re no- bis. Agnus De- i, * qui tol- lis
pec- cá- ta mun- di: mi- se- ré- re no- bis. A- gnus
De- i, * qui tol- lis pec- cá- ta mun- di: do- na no- bis
pa- cem.

Il Vescovo:

Beati gli invitati alla cena del Signore.

Ecco l'Agnello di Dio,

che toglie i peccati del mondo.

L'assemblea:

O Signore, non sono degno

di partecipare alla tua mensa:

ma di' soltanto una parola

e io sarò salvato.

Canto di comunione

DEUS CARITAS EST

(H. I. Botor)

De - us ca - ri - tas est, De - us
ca - ri - tas est et qui ma - net in ca - ri -
ta - te in De - o ma - net et De - us
ma - net in e - o.

1. Diligamus invicem quoniam caritas ex Deo est et omnis qui diligit ex Deo natus est et cognoscit Deum.
2. In hoc apparuit caritas Dei in nobis quoniam Filium suum unigenitum misit Deus in mundum ut vivamus per eum.
3. Si sic Deus dilexit nos et nos debemus alterutrum diligere.
4. Videte qualem caritatem dedit nobis Pater ut filii Dei nominemur et sumus.

Silenzio per la preghiera personale.

Orazione dopo la comunione

Il Vescovo:

Preghiamo.

O Dio, nostro Padre,
che ci hai nutriti con il pane della vita,
fa' che seguendo l'esempio di san Gregorio Barbarigo
ti onoriamo con fedele servizio
e ci prodighiamo con carità instancabile
per il bene dei fratelli.
per Cristo nostro Signore.
R. Amen.

Ringraziamento per il dono del presbiterato

Solista:

Benediciamo il Signore per ogni suo dono. Lo ringraziamo in modo particolare per il dono del presbiterato, chiedendo la fedeltà e la consolazione nel ministero.

DIO È LA MIA TERRA

(D. Macchetta)

«Va', dice il Signore, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo».

The image shows two staves of musical notation in G major (one sharp). The first staff begins with a forte dynamic marking 'f'. The lyrics are: *Di - o_è la mia ter - ra, Di - o_è la mia ca - sa,*. The second staff continues with the lyrics: *Di - o_è la mia par - te di_e - re - di - tà in e - ter - no.*

*Dio è la mia terra, Dio è la mia casa.
Dio è la mia parte di eredità in eterno.*

1. Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».
Nelle tue mani è la mia vita, la mia eredità è magnifica.
2. Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla destra del mio Signore.
3. Mio bene è stare vicino a Dio,
nel Signore ho posto il mio rifugio,
per narrare tutte le tue opere presso le porte di Sion.

RITI DI CONCLUSIONE

Benedizione

Il Vescovo:

Il Signore sia con voi.

℞. E con il tuo spirito.

Il Diacono:

Inchinatevi per la benedizione.

Il Vescovo:

Dio nostro Padre,
che ci ha riuniti per celebrare oggi
la festa di san Gregorio [Barbarigo]
vi benedica e vi protegga,
e vi confermi nella sua pace.

℞. Amen.

Cristo Signore,
che ha manifestato in san Gregorio [Barbarigo]
la forza rinnovatrice della pasqua,
vi renda autentici testimoni del Vangelo.

℞. Amen.

Lo Spirito Santo,
che in san Gregorio [Barbarigo]
ci ha offerto un segno di solidarietà fraterna,
vi renda capaci di attuare
una vera comunione di fede e di amore
nella sua Chiesa.

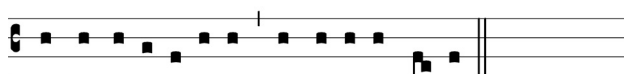
℟. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.


℟. Amen.

Congedo

Il Diacono:



La Messa è fi-ni-ta: anda-te in pa-ce.



℟. Rendiamo grazie a Di-o.

Dall'omelia di Papa Francesco per la Messa crismale, Giovedì Santo, 18 aprile 2019

(...) Il Signore Gesù non ha mai perso il contatto diretto con la gente, ha sempre mantenuto la grazia della vicinanza, con il popolo nel suo insieme e con ciascuna persona in mezzo a quelle moltitudini. Nel Vangelo vediamo che quando interagiscono con il Signore – che si pone in esse come un pastore nel gregge – le folle si trasformano. Nell'animo della gente si risveglia il desiderio di seguire Gesù, germoglia l'ammirazione, prende forma il discernimento. (...)

Venendo a noi, cari fratelli sacerdoti, non dobbiamo dimenticare che i nostri modelli evangelici sono la "gente", la folla con questi volti concreti, che l'unzione del Signore rialza e vivifica. Essi sono coloro che completano e rendono reale l'unzione dello Spirito in noi, che siamo stati unti per ungere. Siamo stati presi in mezzo a loro e senza timore ci possiamo identificare con questa gente semplice. Ognuno di noi ha la propria storia. Un po' di memoria ci farà tanto bene. Essi sono immagine della nostra anima e immagine della Chiesa. Ciascuno incarna il cuore unico del nostro popolo.

Noi sacerdoti siamo il povero, e vorremmo avere il cuore della vedova povera quando facciamo l'elemosina e tocchiamo la mano al mendicante e lo guardiamo negli occhi. Noi sacerdoti siamo Bartimeo, e ogni mattina ci alziamo a pregare chiedendo: «Signore, che io veda di nuovo!» (Lc 18,41). Noi sacerdoti siamo, in qualche punto del nostro peccato, il ferito picchiato a morte dai ladri. E vogliamo stare, noi per primi, tra le mani compassionevoli del Buon Samaritano, per poter poi con le nostre mani avere compassione degli altri.

Vi confesso che quando confermo e ordino mi piace spandere bene il Crisma sulla fronte e sulle mani di quanti vengono

unti. Ungendo bene si sperimenta che lì si rinnova la propria unzione. Questo voglio dire: non siamo distributori di olio in bottiglia. Siamo unti per ungere. Ungiamo distribuendo noi stessi, distribuendo la nostra vocazione e il nostro cuore. Mentre ungiamo siamo nuovamente unti dalla fede e dall'affetto del nostro popolo. Ungiamo sporcandoci le mani toccando le ferite, i peccati, le angustie della gente; ungiamo profumandoci le mani toccando la loro fede, le loro speranze, la loro fedeltà e la generosità senza riserve del loro donarsi. Colui che impara a ungere e a benedire si sana dalla meschinità, dall'abuso e dalla crudeltà.

Preghiamo fratelli carissimi, mettendoci con Gesù in mezzo alla nostra gente, è il posto più bello. Il Padre rinnovi in noi l'effusione del suo Spirito di santità e faccia che ci uniamo per implorare la sua misericordia per il popolo a noi affidato e per il mondo intero. Così le folle delle genti, riunite in Cristo, possano diventare l'unico Popolo fedele di Dio, che avrà la sua pienezza nel Regno (cfr *Preghiera consacrativa dei Presbiteri*).

**Messaggio di Giovanni Paolo II
all'arcivescovo di Padova, Monsignor Antonio Mattiazzo,
per il III centenario della morte di San Gregorio Barbarigo**

1. Ho appreso con gioia che codesta Comunità diocesana si appresta a celebrare il terzo centenario della morte di san Gregorio Barbarigo, che fu Pastore saggio ed illuminato della Diocesi di Padova dal 1664 fino alla morte, avvenuta il 18 giugno 1697. (...)

Fedele nell'applicare le linee di riforma della Chiesa dettate dal Concilio di Trento, san Gregorio Barbarigo seppe imprimere uno straordinario impulso al rinnovamento della vita cristiana, coinvolgendo in tale sforzo tutte le componenti del popolo di Dio. Il suo esempio costituisce ancora oggi un pressante invito a vivere coraggiosamente la comunione ecclesiale e la testimonianza evangelica, nel solco tracciato dal Concilio Vaticano II.

2. Già agli inizi del suo servizio episcopale, nella prima Lettera pastorale indirizzata al clero ed ai fedeli di Bergamo, il santo Vescovo con efficace sintesi così riassume il proprio programma pastorale: «Per compendiare tutte queste cose in una parola che tutte le riassume, Vi ameremo. Infatti caratteristica del Buon Pastore è la carità, anima e sola difesa del gregge è unicamente l'amore». San Gregorio Barbarigo ebbe, dunque, profonda coscienza della realtà della Chiesa come corpo vivo che nasce da Cristo stesso ed è strutturata in organismi visibili operanti concretamente ed efficacemente per il bene dei fedeli. La concezione del ministero episcopale e sacerdotale nasce in Lui da questa visione ecclesologica: il Vescovo ed i Presbiteri sono la presenza del Buon Pastore.

Conseguentemente, una delle sue prime preoccupazioni fu la formazione spirituale, culturale e pastorale del clero. Il progetto di riforma del Seminario, che non poté attuare a Bergamo a causa del trasferimento a Padova, prese consistenza e diede in poco tempo significativi frutti nella nuova Diocesi,

dove egli chiamò valenti formatori e procurò una degna sede al Seminario, fornendolo, altresì, di adeguati strumenti per la preparazione dei candidati al Sacerdozio. L'impegno per la santificazione del clero si esprime nella formazione permanente dei sacerdoti, mediante molteplici iniziative di animazione del presbiterio: dai contatti personali, alla riorganizzazione dei Vicariati foranei ed agli incontri mensili per lo studio e l'approfondimento della teologia e della morale.

La preoccupazione di san Gregorio Barbarigo per la formazione e la santità del clero costituisce ancora oggi un forte richiamo all'importanza della pastorale vocazionale e, soprattutto, della direzione spirituale che egli propose con insistenza, sperimentandone personalmente l'efficacia. Il bisogno di valide guide spirituali, che sappiano presentare ai giovani la bellezza di una esistenza totalmente dedicata al servizio del Vangelo e dei fratelli è particolarmente attuale e costituisce il problema centrale di ogni formazione seminariaistica moderna. Come pure è auspicabile che vengano predisposti itinerari formativi rigorosi ed attenti alle esigenze concrete sia per educare i giovani ad un'autentica vita sacerdotale sia per sostenere spiritualmente ed aiutare i sacerdoti già impegnati nel servizio pastorale.

3. Venerato e caro Fratello, il suo illustre Predecessore, pur dedicando al clero copiose energie, si prodigò con pari cura alla promozione della vita consacrata ed all'animazione cristiana del laicato. Le numerose visite ai Monasteri stanno a testimoniare il grande impegno profuso, affinché le Comunità religiose risplendessero nei loro ideali di contemplazione, di carità e di servizio ai poveri, testimoniando la santità della Chiesa secondo il loro peculiare carisma.

Ugualmente degni di considerazione sono i suoi sforzi per la preparazione spirituale e dottrinale dei fedeli. Negli anni trascorsi a Bergamo ed a Padova, il santo Vescovo compì la visita pastorale nelle numerose parrocchie, dedicandosi personalmente alla catechesi ed all'istruzione del popolo. Curò

l'istituzione delle scuole della dottrina cristiana, incrementò le accademie letterarie e scientifiche e numerose istituzioni caritative. Le Confraternite delle diverse corporazioni di lavoro e quelle collegate a particolari devozioni trovarono in lui un forte sostegno, perché si trasformassero in "luoghi" di santificazione e di educazione alla fede. Come non vedere in questo aspetto dell'azione pastorale di san Gregorio Barbarigo un attualissimo invito a coniugare l'insegnamento della dottrina cristiana con un grande impegno pedagogico?

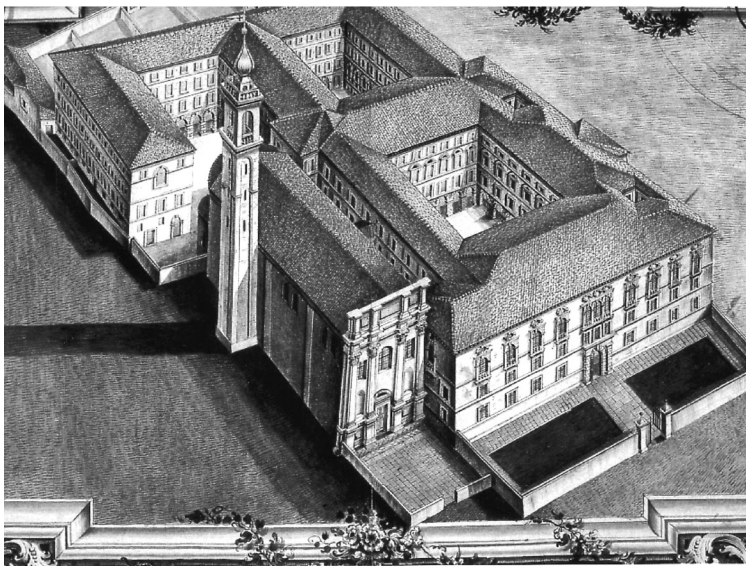
La presentazione della fede cristiana in modo organico e secondo il linguaggio proprio del nostro tempo richiede l'approfondimento della Parola di Dio e degli insegnamenti della Chiesa, ma anche una particolare attenzione alle condizioni dell'uomo contemporaneo ed ai tempi del suo cammino di ricerca di Dio. (...)

4. Alla preoccupazione per il proprio gregge, san Gregorio Barbarigo unì un profondo anelito missionario, allargando gli orizzonti della sua attività pastorale all'evangelizzazione *ad gentes*. A tal proposito, è significativo il fatto che egli ordinò sacerdoti *titulo missionis*.

Tale ispirazione missionaria si esprimeva anche nel confronto, rispettoso ed approfondito, della fede cristiana con la cultura del suo tempo. Ne è testimone, tra l'altro, la fondazione della tipografia del Seminario, dotata di caratteri greci ed orientali, per la pubblicazione di opere utili allo studio della Sacra Scrittura e dei Padri della Chiesa nelle lingue originali. Basterebbe questo per meritare a san Gregorio Barbarigo il titolo di instancabile promotore di cultura cristiana autentica e aperta alla scienza del tempo. Questo itinerario di fecondo incontro tra scienza e fede Egli continua ad indicare a quanti desiderano seguirne il cammino di santità e di apostolato, operando affinché gli straordinari successi che la scienza e la tecnica hanno registrato in questo ultimo secolo possano servire al progresso integrale dell'uomo. (...)

Dal Vaticano, 4 novembre 1996.

UN ANNIVERSARIO SIGNIFICATIVO



Celebriamo nel 2019 i 450 anni dalla fondazione del Seminario, in applicazione alle disposizioni del Concilio di Trento (29 dicembre 1569).

E celebriamo nel 2020 i 350 dall'apertura del nuovo Seminario, rifondato da San Gregorio Barbarigo, con la formazione prevista fino all'ordinazione, rispetto alla prassi precedente. La sua apertura nella sede attuale è del 4 novembre 1670.

In calendario

Formazione per i vicari foranei:
1-2 luglio 2019, Villa Immacolata

Settimana per i preti in cambiamento:
9-13 settembre 2019, Villa Immacolata

Inizio dell'anno pastorale e ripresa della visita pastorale:
Sabato 5 ottobre 2019

Ritiri congiunti:
giovedì 5 dicembre 2019 (Avvento)
giovedì 27 febbraio 2020 (Quaresima)

**Mi guida
per il giusto cammino,
unge di olio il mio capo,
mi dona il frutto desiderato:
non manco di nulla.**

